



## **Il grillo troppo attaccato ai genitori**

**(TRATTO DA “IL BAMBINO PERDUTO E RITROVATO” DI ALBA MARCOLI)**

Nell'orchestra del bosco delle Sette Querce un posto importante l'avevano i grilli che erano fra i concertisti più apprezzati e riempivano di note e di canti i cespugli e i prati, soprattutto dal momento in cui una nuova primavera arrivava nel bosco. C'erano il coro dei grilli adulti, quello dei giovani e quello dei piccoli e tutti gli animali ne andavano orgogliosi. Capitava così che, quando in qualche angolo del bosco, dove non abitavano i grilli, si celebrasse una festa d'estate, gli organizzatori venissero a chiedere a uno dei tre cori di andare da loro a tenere un concerto. E così per tutta l'estate c'era un gran via vai per il bosco e i cori dei grilli erano spesso in trasferta, ora da una parte, ora dall'altra.

Ci fu però un'estate in cui successe una cosa un po' strana. Quella stagione la voce più bella in assoluto nel coro dei piccoli era quella di Trillino e il direttore d'orchestra, il Signor Bacchetta d'Oro, era molto contento della fortuna che gli era capitata nell'averne un allievo così bravo e dotato, come da tante stagioni non gli succedeva. Quando Trillino iniziava a cantare, scendeva immediatamente il silenzio, tutti intorno stavano in ascolto ammirati. Era una voce che sembrava danzare sulle foglie, scalare i raggi di luce che penetravano nel sottobosco e arrampicarsi sulle edere che salivano verso il cielo, serpeggiando intorno ai tronchi degli alberi. In quei momenti Trillino era il re del sottobosco e non c'era animale che non lo ascoltasse ammirato. Ma c'era un punto su cui il signor Bacchetta d'Oro non riusciva mai a spuntarla con lui ed erano i viaggi e le trasferte nel

bosco. Ogni volta che il coro veniva invitato in un angolo un po' lontano, e doveva allontanarsi da casa per uno o più giorni, ecco che all'ultimo momento doveva partire senza di lui perché a Trillino venivano sempre degli strani mali. Qualche volta era la febbre, qualche altra la tosse o il mal di gola, qualche altra ancora dei malesseri diversi, ma si poteva essere sicuri che, il giorno della partenza del coro dei piccoli, Trillino sarebbe stato chiuso nella tana malato. Persino le malattie più comuni, quelle che tutti i grilli piccoli devono fare per crescere, si poteva quasi scommettere che lui le avrebbe fatte in occasione di qualche viaggio del coro. E così, per quanto la voce di Trillino fosse veramente bella ed eccezionale, era solo nella parte del bosco dove abitava lui che era conosciuta, ed il signor Bacchetta d'Oro doveva rinunciarci ogni volta che andavano in trasferta, con gran dispiacere suo e degli altri piccoli grilli che sentivano la mancanza del loro compagno e della sua voce così bella.

Fu proprio durante una trasferta all'estremità nord del bosco che una sera, dopo il concerto, i piccoli grilli cominciarono a discutere tra di loro. Era una di quelle serate dolci che odoravano di tutti i profumi dei cespugli del sottobosco: da lontano, molto lontano, il vento portava quello del fieno appena tagliato sui campi coltivati dagli uomini, oltre il limitare del bosco. Tutto era così tranquillo e sereno che sembrava che ogni cosa avesse in sé il segreto profondo della vita e anche lo spicchio di luna appeso in cielo a mo' di lanterna lo rifletteva dall'alto. C'era un'atmosfera un po' magica e fu forse questo che permise ai grilli di parlare di qualcosa che nessuno di solito osava fare, come se fosse una porta chiusa che nessuno avesse il diritto di aprire. "Sarebbe stato proprio bello se Trillino fosse stato qui con noi questa sera" sospirò il più piccolo di tutti, che si sentiva ogni volta intenerito dalla sua voce quando cantava, come lo era stato da piccolissimo quando la sua mamma gli cantava la ninna nanna.

"Bisognerebbe fare qualcosa perché non si ammali ogni volta che noi dobbiamo andare in trasferta" soggiunse un altro.

"Ma allora bisognerebbe capire perché si ammala tutte le volte che noi dobbiamo partire" rifletté a voce alta il Signor Bacchetta d'Oro, pensieroso.

“Io lo capisco” ribatté il piccolo, perché anch'io sento sempre una cosa qui allo stomaco che mi fa male ogni volta che parto da casa mia, anche se non mi ammalo come lui”.

“Anche a me capita di andare più spesso al gabinetto e di dormire di meno quando sono fuori casa”.

“Io invece mi sveglio continuamente e faccio dei brutti sogni se non sono nel mio letto”!

“A me succede di avere una tale malinconia che devo fare tantissime cose per non pensarci” disse il più scatenato di tutti, quello che gli adulti non riuscivano mai a far andare a letto la sera.

“Eppure siete sempre così contenti ogni volta che andiamo in trasferta che io non pensavo che fosse un problema per voi lo stare lontani da casa” intervenne il signor Bacchetta d'Oro, meravigliato di sentire una cosa che non avrebbe mai immaginato.

“Ma allora voi pensate che Trillino si ammali per paura di partire?” chiese stupito ai cuccioli.

“No, io non credo che sia per questo” rispose il piccolo grillo più riflessivo “perché ogni volta che impariamo un canto nuovo a lui brillano gli occhi per la contentezza. Si vede quindi che le cose nuove gli piacciono e allora gli dovrebbero piacere anche i viaggi, che sono anche loro delle cose nuove. Se invece non riesce a partire per i nostri viaggi, vuol dire che c'è qualcosa d'altro che interviene.”

“Che cos'è che vi fa più malinconia quando siete fuori casa?”

“E' il pensare a papà e a mamma Grillo che la sera non sono qui a metterci a letto” risposero vari piccoli tutti insieme.

“Allora è la lontananza dai genitori quella che Trillino non si sente di accettare?” chiese di nuovo il signor Bacchetta d'Oro.

“Io credo proprio di sì” rispose uno. “Anzi, adesso che ci penso, mi viene in mente che Trillino è molto attaccato al suo papà e alla sua mamma, forse più di noi. Forse è perché è così attaccato che non riesce a separarsene neanche per un viaggio nel bosco.”

Si vede che è sempre stato abituato a stare solo con loro” intervenne un altro “e allora con gli altri non si sente abbastanza sicuro”.

“Ma anch’io faccio sempre una gran fatica a partire per le trasferte del bosco e la sera ho sempre una gran malinconia perché sono molto attaccato ai miei genitori e mi mancano” ribatté un altro ancora. “E anch’io non sono mai stato staccato da loro, prima delle trasferte nel bosco”.

“Il fatto è che capita spesso che i cuccioli troppo attaccati ai genitori pensino che tutta la loro sicurezza stia solo dentro al papà ed alla mamma e non si fidano degli altri perché non hanno avuto altre esperienze, come se il mondo esterno fosse pericoloso” disse il Signor Bacchetta d’Oro.

“Ma perché è così importante la sicurezza?” chiese quello che voleva sempre sapere il perché delle cose.

“Perché quando ti svegli di notte per andare in bagno vuoi sempre che ci sia qualcuno con te?”

“Perché altrimenti ho paura di fare qualche brutto incontro” rispose il piccolo.

“Ecco, vedi, la sicurezza serve per vincere le paure che ci possono venire lungo il cammino, quindi è importantissima, perché senza di lei sono le paure che vincono”.

“Allora il problema è quello di aiutare Trillino ad avere la sicurezza dentro di sé?”

“Certo, ma in che modo?”

“Questo non è solo il problema di Trillino” rispose il signor Bacchetta d’Oro. “Lui lo vive in modo drammatico, ma il suo è un problema comune a tutti i piccoli. Agli inizi si sentono completamente insicuri se non ci sono i loro genitori, poi un giorno vanno fuori a giocare con gli altri e si sentono così così, un po’ insicuri perché sono lontani dal nido, un po’ sicuri perché ci sono anche gli altri cuccioli che hanno il loro stesso problema, finché, man mano che i giorni passano e che i giochi aumentano, stanno sempre di più fuori casa. Alla fine, quando non hanno più paura di stare lontano dai genitori, vuol dire che la sicurezza si è spostata e i cuccioli l’hanno ormai conquistata dentro di loro!”

“Ma allora i genitori restano senza sicurezza?” chiese allarmato il più piccolo. “Se io sapessi che il mio papà e la mia mamma ne restano senza se io vado fuori di

casa, non uscirei più nemmeno a giocare, non solo per andare a fare le trasferte nel bosco!”

“Forse è proprio questo quello che succede a Trillino” ribatté il cucciolo dei perché. “Forse pensa che anche i suoi genitori siano insicuri e che se lui va fuori casa loro restano in ansia.”

“Ma allora Trillino resta in casa per non fare stare in ansia i suoi genitori?” chiese stupito il signor Bacchetta d’Oro.

“Può proprio essere” rispose il piccolo. “Anch’io lo farei se pensassi che i miei genitori sono in ansia quando sono fuori casa!”

“Il fatto è che si tratta di una cosa molto difficile” rifletté ad alta voce il direttore “perché noi adulti abbiamo il dovere di proteggere i cuccioli!”

“Certo rispose il piccolo più impertinente, quello che era sempre critico su tutto. “Ma anche voi ne ricavate un vantaggio perché vi sentite grandi e importanti se c’è qualcuno che ha bisogno di voi! Siete sempre voi che decidete. “Questo sì, questo no! Questo così, questo cosà!”, e allora sfido io che un cucciolo un po’ debole di carattere alla fine si scoraggia e pensa di non essere capace di far niente senza i genitori!”

“Ma ci sono delle cose che un adulto deve insegnare a un piccolo” ribatté un po’ spazientito il signor Bacchetta d’Oro “altrimenti lui non sa quali siano i pericoli da evitare per crescere bene nel bosco!”

“Questo è anche vero” ammise il piccolo impertinente “ma allora bisogna che ci mettiamo d’accordo su quello che è importante che ci insegniate voi e su quello che dobbiamo imparare da soli, altrimenti non impareremo mai.”

“Forse questo è un buon suggerimento. In effetti è Trillino che ha bisogno di stare fuori casa per imparare ad essere lo stesso sicuro e forse i suoi genitori lo possono aiutare cercando di riuscire a controllare la loro ansia se lui non è nella tana!”

E fu così che, al ritorno al paese dei grilli dopo la trasferta, il signor Bacchetta d’Oro decise di andare a parlare con i genitori di Trillino e scoprì che anche loro erano molto preoccupati per la grande insicurezza del piccolo. Ma dopo che ebbero parlato a lungo, qualche piccola, piccola, piccolissima cosa cominciò a cambiare nella loro tana e, come tutti i semi gettati sul terreno buono, a poco a poco se ne videro i frutti.

Trillino iniziò a uscire sempre più spesso con i suoi amici, a giocare tutto il giorno di cespuglio in cespuglio e ad allenarsi a cantare la sera davanti alla tana. Finché un giorno che il coro dei piccoli si apprestava a partire per l'angolo ovest del Bosco, dove si celebrava la festa del Tramonto, ecco che arrivò anche lui con la sua valigetta e lo spazzolino da denti, pronto per la partenza e quando furono là, dove nessuno lo aveva mai sentito, tutto il sottobosco si fermò ammirato ad ascoltare la sua bellissima voce che danzava di foglia in foglia e saliva e scendeva dal cielo arrampicandosi sui fili di luna.

Il signor Bacchetta d'Oro sorrise soddisfatto; anche questa volta la buona terra non aveva tradito. Un nuovo filo d'erba era spuntato dal seme che le era stato affidato: era bastata solo qualche goccia di pioggia in più per risvegliarlo dal suo lungo sonno.